

sparire si vedevano venire le schiopettate dalla parte degli Aiduzci, che ammazzarono otto di loro. I Turchi allora prendendo in certo modo per Istregoni gli Aiduzci, secondo il solito voltarono le spalle, e *Vilembegb* quel campione, che tanto si decantava restò ferito in un braccio, e se non fuggiva ne' Veneti confini nel Territorio di Knin, *Socivizca* lo ammazzava, come un vil poltrone. Il suo coraggio dimostrato in questa occasione unitamente a' molti fatti precedenti gli conciliarono la stima, l'ammirazione, e l'amicizia di alcuni Turchi, che più volte gli spedirono de' presenti. Una fanciulla Turca, che udiva risuonare per le bocche il nome di *Socivizca*, credendo forse ch'egli dovesse essere valoroso in amore, come lo era nelle armi, volle farlo *Probatime*, e gli donò in segno di amicizia una *Marama* specie di asciuttamano ricamato di oro alle due estremità del prezzo di dodici Zecchini all'incirca. *Socivizca* avea per *Probatime* anche un Turco. Ordinò a questo dodici *Kabanizce*, e buon vestito di panno per dodici Persone. Si stabilisce il giorno, ed il luogo in cui *Socivizca* doveva andar a prendere questa robba. Il suo *Probatime* Turco palesò l'ac-

cor-

---

entusiasmo della gloria, l'amor della vita che dominano negli Aiduzci, li fanno diventar ingegnosi per forza. Le *Opanke*, cioè le scarpe degli Aiduzci nella punta finiscono con una specie di becco all'insù. Quando sono le nevi per terra, si fanno essi le scarpe co' becchi in fu sì dalla punta de' piedi che dalla parte delle calcagna, acciò i nemici non possano rinvenir le loro traccie. Questo è aver la finezza a un di presso simile a quella di Caco, che rubò i Bovi ad Ercole, e strascinnoli nella sua Caverna per la coda.